



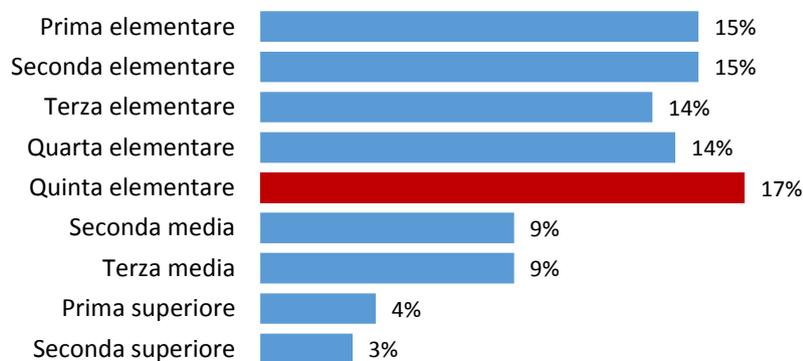
## Tutta mia la città

### Report sui dati dei questionari di valutazione

#### 1. PROFILO DEI PARTECIPANTI

Agli allievi e alle allieve che hanno partecipato al progetto “Tutta mia la città” è stato richiesto di rispondere ad un questionario, ideato al fine di verificare se e cosa hanno imparato da questa esperienza. I rispondenti al questionario sono stati 125, di età compresa tra i 6 e i 18 anni. Di questi, il 75% frequenta la scuola elementare (la classe con più intervistati è la quinta, con 21 bambini), mentre il restante 25% si divide tra le scuole medie inferiori e superiori. Il questionario è stato somministrato a tutti gli allievi e le allieve presenti in classe il giorno dopo la parata del 13 giugno – di fatto è risultata irreperibile causa altro impegno solo la prima media – ovvero è stato **compilato dall’universo dei partecipanti al progetto**. Per le prime classi della scuola primaria la compilazione è avvenuta previa lettura di ogni domanda e verifica della comprensione dei quesiti, nelle classi successive per età allievi e allieve sono risultate autonome nella lettura, decodifica del quesito e stesura delle risposte personali, benché in forma anonima.

Figura 1 – Distribuzione dei rispondenti al questionario per classe scolastica di appartenenza

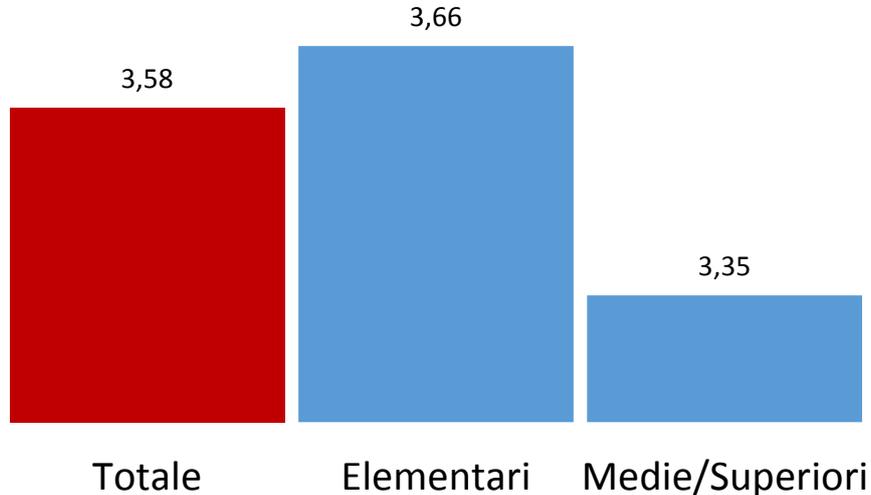


#### 2. IL RAPPORTO CON LA CITTÀ

Prima della sezione vera e propria di valutazione dell’esperienza del progetto “Tutta mia la città”, il questionario compilato in classe sollecitava l’espressione del proprio punto di vista sulla città, attraverso la formulazione di un giudizio generale su Vipiteno, su una scala da 1 (“Non mi piace per niente”) a 4 (“Mi piace moltissimo”), e l’enunciazione di cosa in particolare ciascuno gradisse o non gradisse.

**I giudizi espressi su Vipiteno sono estremamente positivi**, tanto che oltre il 90% dei rispondenti ha dato un punteggio pari o superiore a 3. Tuttavia, è emersa **una relazione particolarmente felice fra la città e la prima infanzia**: i bambini più piccoli che frequentano le elementari apprezzano maggiormente Vipiteno rispetto ai ragazzi delle scuole medie e superiori, come si può notare confrontando le valutazioni medie date dai due gruppi (Figura 2).

Figura 2 – Valutazione media di Vipiteno su una scala da 1 a 4, anche per classe di appartenenza



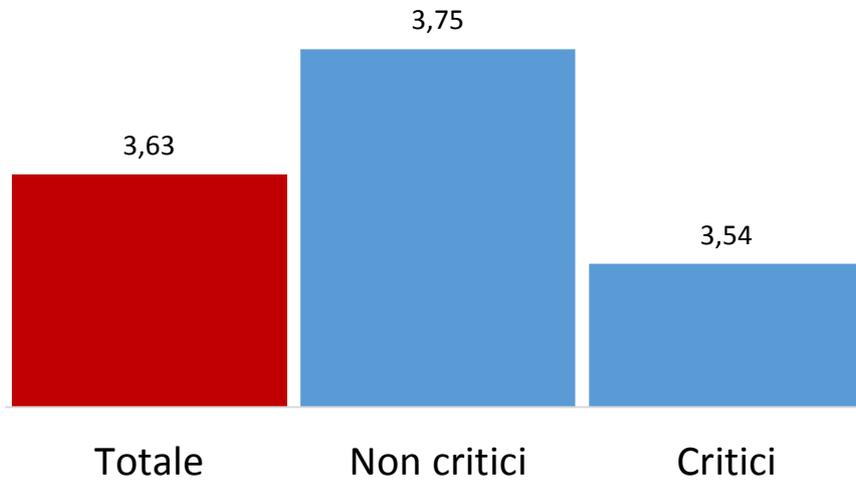
Oltre a fornire un giudizio complessivo su Vipiteno, agli studenti è stato chiesto di indicare sia gli aspetti della città che apprezzano maggiormente sia quelli che gradiscono meno. Il campo di risposta era aperto, quindi le compilazioni presentano un elevato grado di differenziazione, ma due simboli della città ricorrono, cioè **ad essere più amati sono la torre (19%) e il parco (13%)**. Alla domanda “Cosa ti piace di meno di Vipiteno?” ha risposto solo il 57% degli studenti, cioè **il 43% non ha trovato nulla da segnalare come non gradito di Vipiteno. Cosa non piace di Vipiteno? L’elemento nettamente più ricorrente è il clima (31% delle risposte)**, espresso sotto differenti varianti di risposta (freddo, pioggia, neve,...).

### 3. L’ESPERIENZA DI “TUTTA MIA LA CITTÀ”

Entrando nel dettaglio dell’esperienza di “Tutta mia la città”, il primo aspetto analizzato riguarda il grado di divertimento dei bambini e dei ragazzi che hanno partecipato all’iniziativa. Anche in questo caso, è stato chiesto ai rispondenti di posizionarsi su una scala da 1 (“Non mi sono divertito per niente”) a 4 (“Mi sono divertito moltissimo”) per esprimere quanto avessero gradito le attività del progetto. **Bambini e ragazzi si sono divertiti moltissimo**, l’iniziativa “Tutta mia la città” è riuscita a coinvolgerli positivamente, con la particolarità che **i bambini più piccoli dichiarano di essersi divertiti maggiormente**.

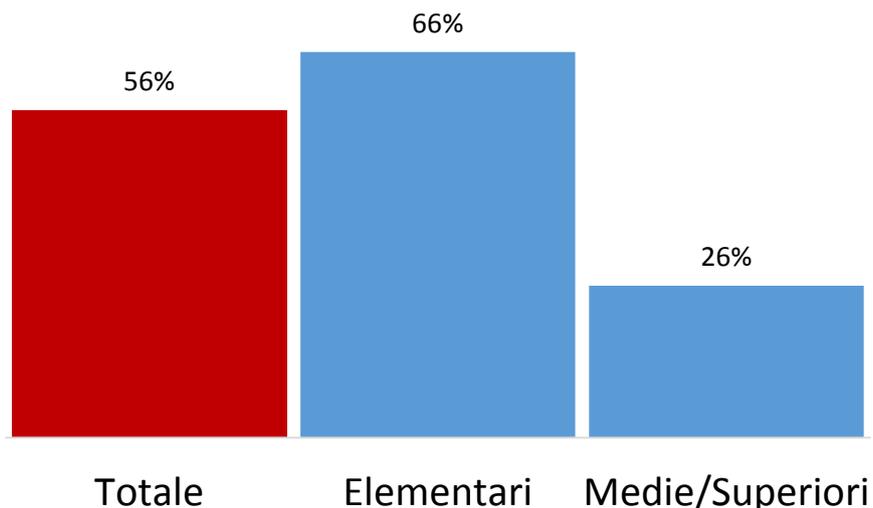
A cosa è imputabile il minor gradimento, laddove presente, per quanto in modo così modesto? La variabile che discrimina maggiormente le posizioni sul progetto è quella dell’atteggiamento critico verso la città – ovvero un giudizio meno positivo in complesso e la segnalazione di qualcosa che non piace nelle prime domande del questionario: i “critici” verso Vipiteno hanno una valutazione significativamente più bassa rispetto agli altri (Figura 3) seppur compresa sempre nell’area positiva della valutazione (cioè fra 3 e 4) e questo dimostra che **coloro che apprezzavano meno Vipiteno indipendentemente dal progetto si sono posti con un atteggiamento un po’ prevenuto rispetto all’iniziativa e si sono lasciati coinvolgere meno**. Altrimenti detto, un progetto di educazione alla cittadinanza che propone di amplificare l’esperienza urbana si scontra inevitabilmente con la resistenza di chi quell’esperienza già prima non la considera fra le sue preferite.

Figura 3 - Grado di divertimento su una scala da 1 a 4 per livello di apprezzamento di Vipiteno



Oltre al grado di coinvolgimento, il questionario intendeva misurare l'impatto del progetto anche su chiavi meno emotive, ovvero più di apprezzamento cognitivo. Ad esempio, è stato chiesto ai bambini e ai ragazzi se e cosa hanno imparato da questa esperienza. A tale domanda **il 56% ha risposto di avere imparato qualcosa di nuovo su Vipiteno**. Tale quota è significativamente più alta se consideriamo solo i bambini delle elementari (66%), mentre si riduce a solo un ragazzo su 4 tra gli studenti delle scuole medie e superiori (Figura 4), come è naturale che sia.

Figura 4 - Quota di ragazzi/bambini che hanno imparato cose nuove durante "Tutta mia la città"



L'obiettivo del progetto era stimolare i partecipanti non solo facendo loro conoscere cose nuove di Vipiteno, ma anche fornendo strumenti per vivere e apprezzare maggiormente la città, nonché imparare a muoversi meglio. Per tale ragione, è stato chiesto ad allievi e allieve di indicare se e in che misura fosse cambiato il rapporto con Vipiteno con riferimento a dimensioni di valutazione così formulate:



- Ora conosco meglio Vipiteno, mi sembra più ricca di storie;
- Ora mi muovo meglio in città, sono più a mio agio;
- Ora trovo Vipiteno più bella.

Anche in questo caso era richiesto di esprimere una valutazione su una scala da 1 (“Non è cambiato per niente”) a 4 (“È cambiato moltissimo”). Per tutte e tre le dimensioni i valori rilevati sono alti (Tabella 1), sintomo che in qualche modo **i partecipanti hanno cambiato il loro modo di vedere e vivere Vipiteno, divenuta per loro una città più interessante (la conoscono meglio, è più ricca di storie), più sicura (si muovono meglio), più bella.**

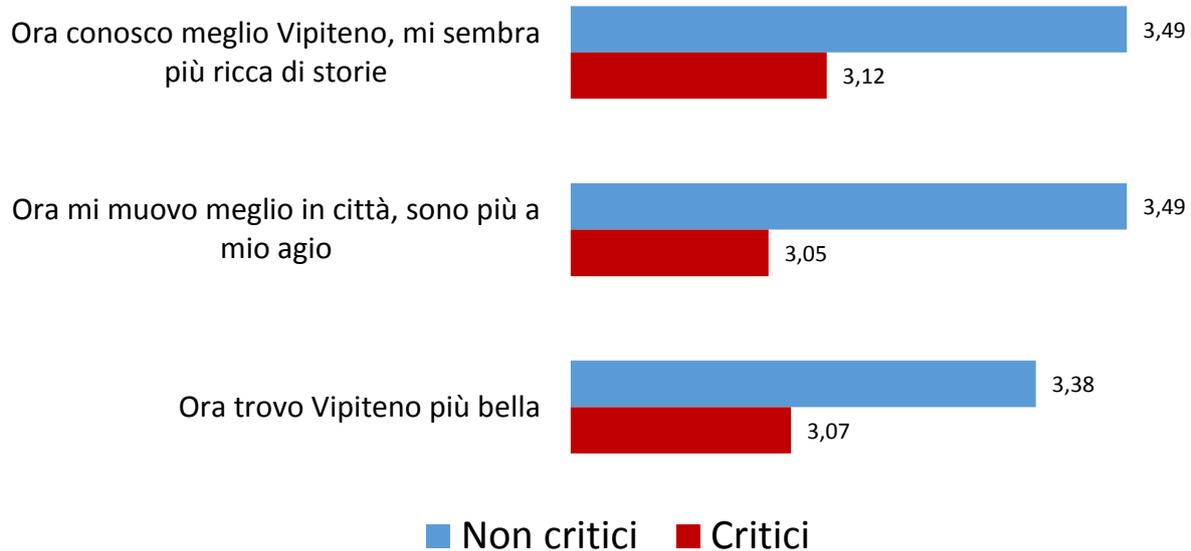
*Tabella 1 - Quanto è cambiato il rapporto con Vipiteno da 1 a 4.*

	N	Media
Ora conosco meglio Vipiteno, mi sembra più ricca di storie	121	3.28
Ora mi muovo meglio in città, sono più a mio agio	119	3.24
Ora trovo Vipiteno più bella	121	3.21

In questo caso, l’età non sembra giocare alcun ruolo sul cambiamento del rapporto con la città. In altre parole, **non sembrano esserci differenze significative tra i più piccoli e i più grandi partecipanti a “Tutta mia la città” con riferimento alle dimensioni sopra citate.** Il fattore più rilevante è invece il grado di apprezzamento della città, anche prima dell’iniziativa in questione. Coloro che non riuscivano ad identificare aspetti negativi in Vipiteno (quindi i più entusiasti) sono anche quelli che sono riusciti a farsi coinvolgere di più e meglio in tutte le attività del progetto e non solo hanno imparato di più su Vipiteno, ma hanno anche avuto modo di apprezzarla ulteriormente (Figura 5). Si conferma quindi che **l’impatto è risultato maggiore anche in termini cognitivi laddove c’era una predisposizione positiva, di apprezzamento della città.** Chi ha un legame più forte è più disposto a conoscerla e ad esporsi all’esperienza del progetto, chi ha un legame conflittuale – spesso legato a percorsi migratori familiari che pongono lontano le proprie origine e le proprie radici affettive – per quanto abbia apprezzato il progetto (le valutazioni sono sempre molto positive, fra il 3 e il 4) fa più fatica a raggiungere i maggiori benefici dell’attività proposta.

Nessun dubbio quindi sulla valutazione estremamente positiva dell’esperienza: complessivamente i dati dicono che **allievi ed allieve si sono divertiti tantissimo, soprattutto i più piccoli, hanno scoperto cose nuove, e hanno modificato il loro rapporto con la città, che appare ora più interessante, nota, sicura, bella.**

Figura 5- Quanto è cambiato da 1 a 4 il rapporto con Vipiteno, per grado di apprezzamento della città



Un progetto, oltre a modificare apprezzamenti, atteggiamenti e conoscenze – come è successo in questo caso – può modificare anche comportamenti? Il questionario chiedeva nel finale se si era disposti ora a fare qualcosa per la città: le compilazioni lasciano intendere che non tutti abbiano inteso correttamente le risposte e che alcune risposte siano state “scolasticamente” intese come quelle che si dovevano dare di fronte ad un quesito che testava la propria buona volontà. Il dato in questo caso forse è meno significativo, ma resta interessante il fatto che dovendo scegliere fra possibili campi vocazionali di cittadinanza attiva – come se la domanda, appunto, non fosse “Ora cosa faresti per la tua città?” ma suonasse “Se dovessi dare una mano, in che ambito lo faresti?” – **le due opzioni che riscontrano più interesse sono relative al tema della cura dell’ambiente e dell’aiuto a persone in difficoltà.**

L’ultima domanda chiedeva suggerimenti sull’eventuale riproposizione dell’attività. Il campo era aperto e quindi le compilazioni risultano abbastanza eterogenee, ma alcuni elementi sono evidenti: **tutte le proposte sono relative ad attività all’aperto; molti suggeriscono di introdurre giochi, soprattutto giocare a calcio; l’indicazione prevalente è di rifare il progetto allo stesso modo; fra chi sceglie di segnalare l’attività del progetto più gradita l’intervista ai negozianti e ai cittadini è la più riportata, ma tutte raccolgono diverse segnalazioni; fra chi suggerisce cose non fatte la caccia al tesoro urbana è la nuova idea più gettonata.**